

ceii

La voce della ricerca

Maurizio Fauri, esperto in Ingegneria Elettrotecnica, si presenta alle aziende trentine

Quello dell'efficienza energetica è un tema quanto mai attuale, che approfondiamo con Maurizio Fauri, professore associato di Sistemi Elettrici presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento.

Nato a Trento nel 1959, Fauri si è laureato in Ingegneria Elettrotecnica nel 1983 con il massimo dei voti e la lode presso l'Università degli Studi di Padova con una tesi inerente alle problematiche degli impianti di messa a terra. L'anno seguente ha proseguito la sua specializzazione frequentando il corso di perfezionamento in Ingegneria del Plasma e della Fusione Termonucleare controllata presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Padova.

Accanto all'attività accademica, Fauri è anche titolare di un proprio studio professionale e il presidente del Polo Tecnologico per l'Energia srl, una società costituita all'inizio del 2001 che si avvale di una struttura tecnica composta da undici ingegneri, specializzati nei diversi campi dell'efficienza e del risparmio energetico, nonché delle energie rinnovabili e della progettazione ingegneristica in campo impiantistico. All'esperienza dei collaboratori, si aggiunge quella dei consulenti esterni alla società, che sono coinvolti su problemi specifici della progettazione tecnologica ed energetica. Di fondamentale importanza ai fini della preparazione e dell'aggiornamento scientifico del personale, è sicuramente la collaborazione con l'Università di Trento.

Ingegnere Fauri, che rapporti ha avuto fino ad ora con le aziende trentine e quali impressioni ne ha tratto?

«Grazie ad impegni su più fronti, sia per conto dell'Università, sia per il mio studio professionale, ho avuto molti contatti con le aziende locali. In Trentino le occasioni sono maggiori che non altrove, e, per fortuna, anche la crisi economica di cui tanto si parla si è sentita meno. Il mondo della ricerca è interessante e affascinante per vari motivi: qualche settore ha implicazioni soprattutto teoriche, qualcun altro, come quello dell'efficienza energetica del quale mi occupo da molti anni, ha risvolti decisamente pratici ed è quindi molto facile mantenere relazioni attive con le aziende locali».

Che idea si è fatto del mondo della ricerca trentina in questi anni?

«Nella nostra provincia abbiamo la fortuna di avere molti mezzi e di poter sfruttare le infinite possibilità gestite dagli Enti di Ricerca, dalle Università e dalla Provincia. Non manca una buona rete organizzativa e di servizi ausiliari, in grado di avvicinare il mondo dell'alta formazione a quello delle aziende e di semplificare alcune prassi burocratiche, come per esempio la compilazione di bandi di ricerca.



Alla luce della mia esperienza, posso dire di aver lavorato bene con parecchie aziende e di averne tratto molte soddisfazioni».

E quello delle nostre aziende, per lo più artigianali? Come si può migliorare, secondo Lei, il collegamento tra il mondo dell'alta formazione e quello dell'impresa?

«Come dicevo prima, sul nostro territorio ci sono ampie possibilità di azione che potrebbero essere proiettate al di fuori

dei confini regionali o nazionali. Per molti anni ho vissuto e lavorato a Padova, poi sono rientrato a Trento e quindi ho potuto accorgermi di un approccio completamente diverso, seppur tra due province abbastanza vicine tra loro. È vero che ci sono molte aziende in Trentino in grado di vincere le sfide internazionali. Quando ci riescono, ottengono risultati eccellenti, Sarebbe bello, però, che anche gli altri imprenditori potessero fare il salto di qualità definitivo, superando i timori e la paura di un confronto esterno, per intraprendere nuove e più stimolanti vie».

Anche alla luce dell'attuale crisi finanziaria, c'è reale convenienza per le imprese del settore nell'apportare interventi nel campo dell'efficienza energetica?

«Mi piace spesso citare una frase di Albert Einstein, che suona più o meno così: "Non si può risolvere un problema con la stessa mentalità che lo ha generato". Come dire: per risolvere seriamente le questioni bisogna cambiare il proprio metodo di approccio. In un momento nel quale si fa un gran parlare di energia ed efficienza energetica, la tendenza è quella di buttarsi nella mischia perché si intravede la possibilità di guadagno. Non tutti, però, sanno realmente cosa e come dev'essere fatto: il rischio è quello di una progressiva perdita di professionalità, aggravata da una crescente mentalità, a mio parere improntata più sull'introito finanziario, che non su altri valori professionali ed umani. L'importante, quindi, è saper scegliere bene oppure affidarsi a qualcuno che sappia indicare la giusta direzione. Sono fermamente convinto della necessità di continui incentivi per l'installazione di impianti basati su fonti di energia rinnovabili, per la messa in opera di isolamenti termici e tecniche che limitino la dispersione di energia, per la promozione dell'uso delle risorse rinnovabili, in particolare quelle disponibili localmente, mediante impianti di combustione a biomassa e reti di teleriscaldamento. Interventi che, nel medio e lungo periodo, potranno accrescere le competenze tecniche di artigiani e progettisti, la produttività e la competitività del sistema trentino nel suo complesso».